

Mestre

email: mestrecronaca@gazzettino.it
 Redazione via Torino 110, Mestre
 Tel. 041.665111 - Fax 041.665160

INCIDENTE

A Venezia il triste primato di morti sul lavoro: nel 2011 sono stati 9, 5 in più del 2010

Raffaele Rosa

MESTRE

Venezia è la provincia in cui nel 2011 si è registrato il maggior numero di morti sul lavoro.

Il dato è stato reso noto dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering nel corso del convegno sui temi della sicurezza del lavoro e della prevenzione: sono state infatti 9 le vittime (5 in più rispetto al 2010) che si sono registrate nell'arco dell'anno concluso da poco.

Venezia, nella triste e speciale classifica delle cosiddette «morti bianche», precede Treviso (8 vittime, due in meno del 2010), Belluno e Padova (7) A Vicenza sono state 6 le vittime (la metà dei casi registrati nel 2010), 5 quelle di Rovigo (erano tre nel 2010), 3 a Verona. Se sono in calo, 17,2% a livello veneto, i decessi, sono in calo anche le morti che avvengono nei cantieri edili, mentre i maggiori casi si continuano a registrare nel campo dell'agricoltura.

«La crisi economica e la diminuzione dei cantieri aperti è una variabile che incide non poco sul numero delle vittime che avvengono nei cantieri edili - spiega il presidente dell'Osservatorio Mau-

Il maggior numero di casi è in agricoltura



INCIDENTI MORTALI

Precede Treviso, Belluno e Padova

Venezia, nella triste e speciale classifica delle cosiddette «morti bianche», precede Treviso (8 vittime), Belluno e Padova (7). A Vicenza sono state 6 le vittime, 5 quelle di Rovigo a Verona.

AGRICOLTURA

È in aumento il numero di vittime del lavoro nel settore agricolo



Morti bianche, a Venezia il record

È la provincia veneta con il più alto numero di vittime sul lavoro: 9 nel 2011

ro Rossato - I motivi per cui, invece, restano alti i numeri dei decessi nel campo dell'agricoltura deriva dal fatto che vi operano spesso persone over 65 e che i macchinari che provocano gli incidenti mortali (quasi sempre il capovolgimento di trattori) sono vetusti e quindi più difficilmente manovrabili. Un dato allarmante, infine, ci arriva dal mondo del commercio e dell'artigianato: siamo passati, a livello di Nordest, dal 7,5 al 13%, ovvero si sono raddoppiate le morti. Segno che bisogna lavorare molto nella formazione e sulla sicurezza in questi due ambiti».

La caduta dall'alto da impalcature e quindi la morte per schiacciamento sono le due cause principali di morte e hanno riguardato il 24,7% dei casi nel Nordest, il 22,2% delle vittime sono morte cadendo

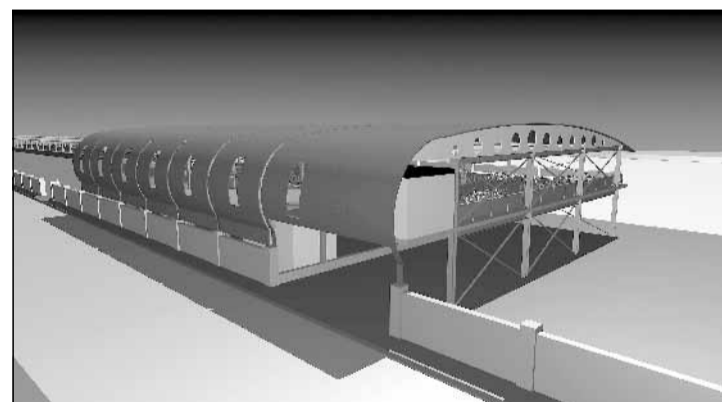
dall'alto, il 20,8% per il ribaltamento di un veicolo o mezzo in movimento. Ma il dato che fa riflettere sono le età delle vittime.

«Abbiamo accertato che i giovani tra i 15 e i 24 anni hanno il 60% di probabilità in più di morire sul luogo di lavoro: i motivi vanno dall'inesperienza, alla poca informazione e alla scarsa autonomia nei luoghi di lavoro. A rischio, più per eccesso di esperienza e meno reattività fisica, anche gli over 65».

© riproduzione riservata

Schiacciamento e cadute dall'alto sono le cause più frequenti

ALLA STAZIONE Al via il progetto del nuovo Bicipark



Al via il nuovo Bicipark della stazione. Sarà coperto e conterrà fino a mille bici. Il progetto è dell'arch. Salvator Purashaj e i lavori dovrebbero iniziare entro un paio di mesi visto che, secondo gli accordi stilati ancora in ottobre dello scorso anno dall'assessore alla Mobilità, Ugo Bergamo, il nuovo park per le due ruote dovrebbe essere pronto entro giugno. E' previsto infatti che il 1 luglio le bici che si trovano nell'ex palazzo delle Poste si trasferiscano nel nuovo Bicipark esattamente dalla parte opposta della stazione ferroviaria. Il Bicipark della stazione, aperto dentro l'ex palazzo delle Poste nel 2006, è il più grande parcheggio di bici d'Italia ed è diventato in poco

tempo il punto di riferimento di tutti i pendolari. Troppo comodo mollare lì la bici ed essere sicuri di ritrovarla. Il costo? 10 euro al mese per avere la due ruote al coperto e sorvegliata. Ecco perché i 600 posti riservati agli abbonati sono andati via subito e i 150 posti "liberi" sono eternamente pieni. Con un sacco di gente che non aspetta altro che qualcuno rinunci per diventare abbonato. Adesso i posti diventeranno mille e dunque dovrebbero trovare un buco tutti coloro che vogliono mollare la bici al coperto e al sicuro. Rispetto all'attuale Bicipark, il nuovo non è più lontano dall'entrata della stazione visto che si trova praticamente di fronte a via Fagare.

A CARPENEDO IL MESSAGGIO DEI GIOVANI DI GIORDANIA

In cinquecento alla Marcia per la pace

Mezzo migliaio di persone ha partecipato ieri sera alla Marcia della Pace, il tradizionale appuntamento di fine gennaio promosso dal Patriarcato. Quest'anno ha raggiunto il Duomo partendo dalla chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Carpenedo, passando per viale Garibaldi, via Palazzo e piazza Ferretto, in mezzo ala «movida» del sabato all'ora di cena.

Lo spunto della serata è stato il messaggio di papa Benedetto XVI per la Giornata mondiale dello scorso Capodanno, sul tema «Educare i giovani alla giustizia e alla pace».

A presiederla, quest'anno, in attesa del patriarcato, è stato il vescovo di origini vicenti-



ne monsignor Agostino Marchetto, già segretario del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e Itineranti, che in Duomo ha proposto la meditazione conclusiva. «Come diceva Sant'Agostino, educare alla giustizia è fare il bene ed evitare il male: in questo modo si ama il prossimo» ha detto il presule.

A Carpenedo hanno portato la loro testimonianza alcuni giovani della Giordania gemellati con il Servizio missionario giovanile di Torino che, poi, hanno portato lo striscione in apertura del corteo. Nel pomeriggio, nel patronato di via Manzoni, un centinaio di giovani delle superiori ha partecipato anche ai laboratori del «Pomeriggio di pace».

(a.spe.)